

■ UNIVERSITÀ. *L'occupazione continua e si pensa al blocco della didattica*

Tutta la facoltà di Lettere dichiara guerra alla Gelmini

Alessandra Testa

L'occupazione a Lettere, decisa mercoledì pomeriggio, incassa il "sostegno" del Consiglio di Facoltà. E il prossimo passo potrebbe essere anche il blocco della didattica.

In aperto contrasto col rettore Pier Ugo Calzolari, che nei giorni scorsi aveva definito il metodo dell'occupazione sbagliato, l'organo di facoltà ha approvato ieri mattina un documento per «affermare con forza la contrarietà ai provvedimenti del governo» e impegnare il preside «a farsi interprete delle posizioni espresse dal Consiglio e creare le occasioni per valutare insieme, docenti e studenti, forme congiunte di protesta». In più il preside uscente, Giuseppe Sasatelli, si è formalmente impegnato a portare le ragioni della protesta nella seduta del Senato Accademico di martedì prossimo.

Gli studenti, che ieri mattina hanno partecipato alla discussione, sono molto soddisfatti della presa di posizione della facoltà, ma continueranno la protesta nei locali di via Zamboni 38 fino a martedì.

La formula sarà sempre la stessa: di giorno si svolgeranno regolarmente le lezioni, di sera invece si riuniranno i gruppi di lavoro, che fino a tarda notte si confronteranno sui temi della riforma. Di giorno il proprio dovere, dunque, di notte l'occupazione nonostante la richiesta del preside di liberare l'aula 3.

C'è poi il nodo di come poter conciliare la protesta dei ragazzi con quella di docenti e ricercatori. Tra le forme di mobilitazione proposte quella della sospensione dell'attività didattica, seguendo l'esempio di altre Università italiane.

Quelle di Firenze e Pisa, per esempio.

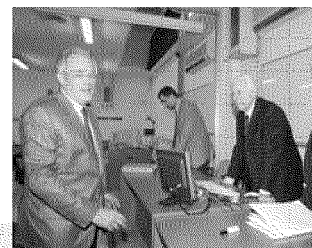
«Non ritengo scandaloso pensare al blocco della didattica - suggerisce Monica Dall'Asta, ricercatrice del Dams e d'altre non sarebbe nemmeno la prima volta sotto le Due Torri - Ci sono tanti modi per recuperare i contenuti che non vengono trasmessi nella settimana di blocco, abbiamo tutti gli strumenti; questo non vuol dire disertare i luoghi dell'Università, ma serve per dare un segnale forte all'opinione pubblica». La docente di Storia Cesarina Casanova, che ritiene il blocco della didattica controproducente, propone invece assemblee informative. La prima si potrebbe fare già lunedì prossimo dalle 15 alle 17, dice ricordando che in quell'orario era già previsto un incontro per le matricole.

Anche il prorettore alle Relazioni Internazionali e candidato al dopo Calzolari, Roberto Grandi, ha un'idea precisa sull'impianto della riforma Gelmini.

«Le Università non sono tutte uguali, ci sono Atenei che hanno fatto scelte scellerate ed il ministro deve tenere conto di questo - ricorda - Non può tagliare risorse a tutti, indiscriminatamente». «A Bologna l'83,67% delle spese sono per il personale - prosegue l'assessore alla cultura dell'era Walter Vitali - I tagli futuri costringeranno le Università a cercare finanziamenti non statali, l'importante è mantenere la mission di Università pubblica».

Nel frattempo, dopo l'irruzione dei collettivi a Scienze Politiche e la lunga assemblea dell'altro giorno alla facoltà di Giurisprudenza, contro i tagli del governo Berlusconi alle Università si è schierato ieri anche il Consiglio del Dipartimento di Psicologia, auspicando che in tutto l'Ateneo abbiano luogo iniziative di informazione e sensibilizzazione e forme di protesta congiunte. Boccato invece ieri mattina in

A SINISTRA: LE IMMAGINI DELL'OCCUPAZIONE ALLA FACOLTÀ DI LETTERE
Foto di Luca Sgamellotti



Anche Giorgio Cantelli Forti si candida per la corsa al rettorato

Giorgio Cantelli Forti ha annunciato la sua candidatura (si era già candidato contro Calzolari lasciando la giunta Guazzaloca) al rettorato dell'università di Bologna. Professore ordinario di Farmacologia e Farmacoterapia (dal 1986) dell'Alma Mater Studiorum, è presidente del Polo scientifico-didattico di Rimini per il triennio accademico 2007-2010. Cantelli Forti, nato a Bentivoglio, 64 anni, ha spiegato che alla base del suo programma per l'Ateneo, che sarà annunciato nei dettagli c'è «la tutela delle prerogative dello stato giuridico dei docenti e dei ricercatori non soltanto nei rapporti con altri enti ed amministrazioni, ma ancor prima nei rapporti con l'amministrazione universitaria e gli organi di ateneo». «La mia recente esperienza di presidente del Polo di Rimini - ha spiegato l'accademico - mi conferma che l'Università ha ancora un ruolo di motore dello sviluppo della società civile, purché lo voglia e dialoghi su posizioni di pari dignità e di grande chiarezza con le Istituzioni interessate».

Consiglio studentesco (la maggioranza dei componenti appartiene a Comunione e Liberazione) il documento presentato da Sinistra Universitaria che invitava «tutti a promuovere nei prossimi giorni, nel più profondo rispetto della didattica e del normale svolgimento delle attività accademiche, momenti di confronto che siano un chiaro segnale di unità e condivisione di una comunità di studenti, ricercatori, docenti, personale amministrativo e

semplici cittadini che vogliono salvaguardare l'Università pubblica e con essa la dignità ed il futuro di un Paese intero».

«Siamo tuttavia convinti che la maggioranza degli studenti condividano quanto scritto - fa sapere il segretario di Sinistra Universitaria, Alberto Aitini - Continueremo, nelle forme appropriate, a protestare contro tutto quello che il governo Berlusconi sta facendo all'Università».

